

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

# Come alimentare gli avicoli da cortile

L'alimentazione è uno dei principali fattori che influenzano la salute degli avicoli e di conseguenza la qualità delle loro carni. Nonostante ciò è spesso sottovalutata, il che porta inevitabilmente a errori che determinano situazioni di stress degli animali e scarsa qualità dei prodotti. Vediamo come alimentare razionalmente gli avicoli da cortile nelle diverse fasi di sviluppo

Molti allevatori, in buona fede, pretendono di allevare gli avicoli da cortile (polli, faraone, tacchini, anatre, oche) senza ricorrere ad alimenti commerciali, sostenendo che «questi animali sono in grado di alimentarsi da soli in modo naturale, come hanno sempre fatto e continuano a fare gli uccelli in natura». Questo è il primo errore di valutazione, in quanto non si tiene conto che in natura gli uccelli hanno moltissimo spazio a disposizione e, quindi, la possibilità di trovare molte risorse alimentari vegetali e di cacciare insetti.

A parte situazioni particolari (chicche che da diverse generazioni covano e allevano da sole dei pulcini), è molto difficile trovare pascoli in cui la quantità di insetti sia sufficiente per l'allevamento degli avicoli domestici. In ogni caso alimentazione naturale non vuol dire che gli animali «mangiano quello che trovano», bensì realizzare condizioni tali da riproporre in azienda una situazione naturale.

L'alimentazione naturale è poi strettamente legata all'allevamento di animali «naturali», intendendo con questo termine soggetti a lento accrescimento e non selezionati per produzioni veloci (per i quali è necessario adottare speciali programmi di alimentazione).

## COME SI ALIMENTANO GLI AVICOLI

Da parte degli avicoli la presa degli alimenti avviene con il **becco** la cui forma – grazie alla sporgenza che si trova all'estremità della parte superiore – permette agevolmente questa operazione. Ecco perché quando, per motivi diversi (per esempio, per evitare beccaggi cruenti), la parte superiore della punta del becco viene tagliata, si impedisce agli animali di alimentarsi direttamente sul terreno (la cosa non succede in mangiatoia dove l'alimento è distribuito in uno spessore consistente).

### La caseificazione slitta a maggio

Avvisiamo i lettori che l'articolo sulla caseificazione del latte caprino (l'ultimo della serie dedicata all'allevamento della capra), previsto per questo mese, sarà pubblicato nel numero di maggio.



*Pur essendo il pascolo una risorsa alimentare molto importante, non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze alimentari degli avicoli da cortile*

*La presa degli alimenti da parte degli avicoli (nel disegno un'anatra) avviene per mezzo del becco, la cui forma, grazie alla sporgenza presente all'estremità della parte superiore, agevola questa operazione*



tanto consigliabile mettere a disposizione degli avicoli, a partire dalla 6ª settimana di vita, una miscela di pietruzze calcaree e silicee.

Le sostanze nutritive contenute negli alimenti vengono infine assorbite nell'**intestino** e distribuite ai vari organi e tessuti per sopperire ai consumi energetici dell'organismo.

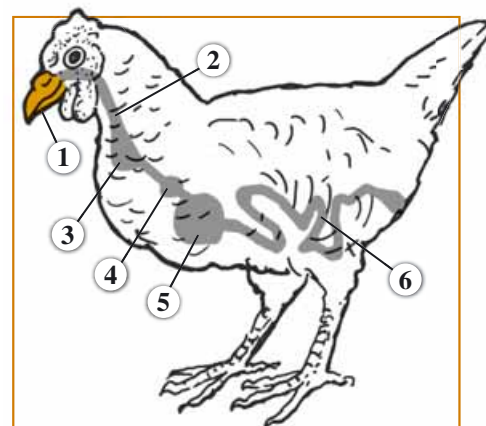
## L'ALIMENTAZIONE COME FONTE DI BENESSERE

L'alimentazione è uno dei principali fattori in grado di condizionare il benessere degli avicoli, così come di tutti gli altri animali, in allevamento.

Per elaborare quindi un corretto programma di alimentazione è importante

Anche l'acqua di bevanda viene ingerita immergendovi il becco e sollevandolo poi rapidamente, in modo che la piccola quantità di acqua rimasta tra le due parti del becco venga facilmente deglutita.

Con la deglutizione (vedi disegno a destra in basso) il cibo arriva al gozzo, che è una dilatazione dell'**esofago** e serve da «serbatoio» degli alimenti. Nel **gozzo** questi vengono rimescolati e macerati e subiscono una prima digestione. Dopo circa 24 ore gli alimenti passano nello **stomaco ghiandolare**, dove vengono impregnati di succo gastrico. In seguito, nello **stomaco muscolare**, il cibo viene macinato e questa azione corrisponde a una vera e propria masticazione. Ecco perché, per aumentare l'efficienza alimentare, si consiglia di favorire la presenza nella dieta di pietruzze (possibile anche grazie al pascolamento), che aumentano la digeribilità delle granaglie. Per esempio, una pollastra allevata in libertà ingerisce annualmente circa 2 kg di sassolini calcarei e circa 400 grammi di pietruzze silicee (granito, silice, quarzo). È per-



*Schematizzazione dell'apparato digerente di un avicolo: 1-becco, 2-esofago, 3-gozzo, 4-stomaco ghiandolare, 5-stomaco muscolare, 6-intestino*

conoscere le esigenze alimentari e nutrizionali degli animali, e poi tradurre il tutto in un corretto razionamento.

Gli avicoli, come gran parte degli uccelli, sono animali granivori e devono essere alimentati prevalentemente con granaglie, se non intere almeno sbriciolate. È invece da evitare, quando possibile, la distribuzione di alimenti sfarinati; infatti nel processo digestivo è previsto, come abbiamo accennato più sopra, che il cibo venga macinato nello stomaco muscolare.

Gli alimenti da somministrare devono quindi essere di forma e consistenza eterogenee. Per questo nell'alimentazione degli avicoli sono ideali i composti sbriciolati di cereali che presentano una granulometria e una consistenza diversificate.

Gli avicoli, inoltre, si nutrono anche di erba e alimenti verdi che non devono mai mancare nella razione. Già dalla seconda-terza settimana di vita le erbe e le verdure devono essere somministrate agli animali in apposite rastrelliere.

Per quanto riguarda le esigenze alimentari, cioè la quantità di cibo da somministrare, devono essere considerate le necessità nutrizionali non solo ai fini della sopravvivenza degli animali ma anche ai fini produttivi dell'allevamento. Le razioni devono, infatti, garantire anche il naturale accrescimento. Razioni insufficienti, oltre a limitare l'accrescimento e la vitalità degli animali, possono portare a situazioni patologiche con conseguente perdita dello stato di benessere. Al contrario, razioni troppo abbondanti possono portare a un veloce accrescimento, ma anche un indebolimento degli animali a causa dello stress fisiologico necessario per trasformare velocemente gli alimenti in carne. Questa situazione di stress comporta la perdita dello stato di benessere e una minore resistenza degli animali alle aggressioni da parte di virus, batteri e altri parassiti.

#### COME ALIMENTARE GLI AVICOLI DA CORTILE

Le esigenze alimentari e nutritive degli avicoli devono essere tradotte in un corretto razionamento, cioè in una corretta scelta, lavorazione, preparazione e somministrazione degli alimenti. Vediamo, attraverso alcuni consigli pratici e indicazioni concrete, come alimentare gli avicoli nelle diverse fasi della loro vita.

*Dopo la schiusa delle uova la miscela alimentare, sbriciolata finemente, deve essere sempre lasciata a disposizione dei pulcini. Nella foto: anatroccoli di pochi giorni*

#### FASE DI SVILUPPO (dalla nascita a 6-8 settimane di vita)



Dopo la schiusa dell'uovo inizia lo sviluppo del pulcino. In questa fase è necessaria un'alimentazione molto ricca di aminoacidi (componenti delle proteine) fino alle 6-8 settimane di vita. Carenze alimentari in questo periodo portano infatti ad avere animali piccoli e deboli.

**Consigli pratici.** La razione alimentare in questa fase deve avere un tenore proteico del 22-24%. La miscela, sbriciolata finemente, deve essere a disposizione degli animali a volontà. Si tenga conto che appena usciti dall'incubatrice i pulcini delle diverse specie non sanno riconoscere la miscela alimentare e possono anche scambiarla con il truciolo. In natura è la madre che insegna cosa si deve mangiare e quindi è necessario, in assenza della chioccia, prendere alcune precauzioni. La mangiatoia deve essere sistemata sopra un cartone ruvido e la miscela alimentare deve essere sparsa anche sul cartone. Subito dopo aver tolto i pulcini dalla scatola di trasporto, si immerge il loro becco in una ciotola d'acqua. In questo modo i pulcini, per pulirsi il becco bagnato, lo strisciano sulla miscela alimentare e iniziano subito a riconoscerla e ad alimentarsi. Se nelle prime 10-12 ore i pulcini non hanno ancora cominciato a nutrirsi, si può introdurre nel gruppo un animale di 2-3 settimane: vedendolo mangiare i pulcini impareranno a farlo per imitazione. Dalla seconda settimana di vita si possono distribuire nell'apposita rastrelliera erbe e verdure che sono una importante fonte di vitamine.

**Esempio di miscela alimentare unica adatta per questa fase:** mais aziendale spezzato/sbriciolato 50%; soia integrale spezzata/sbriciolata 25%; pisello proteico spezzato/sbriciolato 10%; glu-



*Per favorire la digestione è utile mettere a disposizione degli avicoli una miscela di pietruzze calcaree e silicee*

tine di mais pellettato e sbriciolato (o lievito di birra) 10%; riso grana verde spezzato/sbriciolato 5%.

#### FASE DI ACCRESCIMENTO (da 6-8 a 12-14 settimane di vita)



Durante l'accrescimento gli avicoli sviluppano soprattutto l'apparato scheletrico e l'intestino. In queste settimane è fondamentale che non ingrassino e quindi la loro alimentazione deve essere soprattutto ricca di fibre (erbe e verdure) e povera di sostanze energetiche (cereali).

**Consigli pratici.** Il cambio di alimentazione per favorire una corretta crescita coincide con la liberazione degli avicoli al pascolo. Tre o quattro giorni prima di questo momento, occorre cominciare a distribuire nel ricovero erbe e verdure che gli animali troveranno nel prato (in questo modo le sapranno riconoscere e cercare). Per poter sviluppare l'apparato scheletrico e l'intestino è infatti necessario che utilizzino il più possibile il pascolo e le risorse vegetali.

Per favorire questa fase l'alimentazione non deve essere fornita a volontà ma razionata. Al mattino, pertanto, le mangiatoie vanno lasciate vuote, in modo da stimolare la ricerca di erbe, bacche e insetti. La razione alimentare, il cui tenore proteico deve scendere in questo periodo al 18%, va distribuita solo a metà giornata, intorno alle ore dodici. Anche se gli animali hanno a disposizione un ampio pascolo deve sempre essere presente nel ricovero una rastrelliera con erbe o verdure. In questo modo l'apparato digerente degli animali si sviluppa al meglio e la maggior parte della razione alimentare si trasformerà da ora in avanti in carne. Diversamente buona parte della razione alimentare verrà dispersa con le feci.

**Esempio di miscela alimentare unica adatta per questa fase:** mais aziendale spezzato 60%; soia integrale spezzata



*Durante l'accrescimento è fondamentale che gli animali non ingrassino e quindi la loro alimentazione deve essere soprattutto ricca di fibre (erbe e verdure) fornite in rastrelliere*

20%; pisello proteico spezzato 8%; glutine di mais pellettato e sbriciolato (o lievito di birra) 8%; riso grana verde spezzato 4%.

### FASE DI INGRASSO

(da 12-14 settimane di vita a fine ciclo)



La fase di ingrasso ha una durata minima di tre settimane e può essere prolungata in base alle razze allevate. È solo in questa fase che si può e si deve abbondare con gli alimenti energetici (cereali), perché solo in questo periodo le sostanze energetiche si trasformano, parzialmente, in quel grasso intramuscolare che caratterizza le carni delle diverse razze per qualità e sapore.

**Consigli pratici.** Per legare maggiormente gli animali al territorio, in questo periodo di ingrasso si consiglia l'utilizzo dei cereali aziendali (come per esempio il mais). La miscela alimentare dev'essere sempre caratterizzata da un tenore proteico del 18% e va distribuita a volontà. Non è invece necessaria la presenza nelle rastrelliere di erbe o verdure, anche se rimangono sempre un'utile fonte di vitamine e consentono di risparmiare sulle spese alimentari.

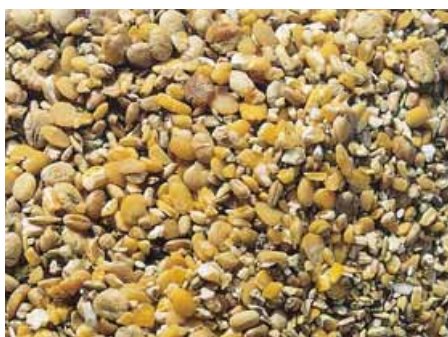
**Esempio di miscela alimentare unica adatta per questa fase:** mais aziendale spezzato 70%; soia integrale spezzata 15%; pisello proteico spezzato 6%; glutine di mais pellettato e sbriciolato (o lievito di birra) 6%; riso grana verde spezzato 3%.

### FASE DI RIPRODUZIONE

(da 12-14 settimane di vita a fine carriera)



Nel caso si intenda allevare avicoli per riproduzione (produzione di pulcini, galline da uova) la fase di ingrasso deve essere saltata. I ripro-



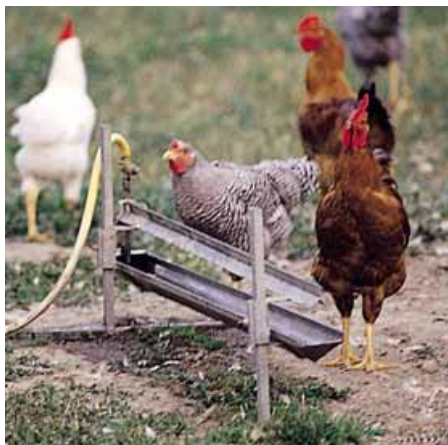
*Durante la fase di ingrasso si deve invece abbondare con gli alimenti energetici come i cereali, perché in questo periodo le sostanze energetiche si trasformano in grasso intramuscolare*



*I riproduttori devono avere sempre a disposizione nelle mangiatoie una miscela alimentare al 16% di proteine*

duttori infatti non devono mai essere grassi. La fase di accrescimento quindi non termina a 12-14 settimane, ma va prolungata fino a 20-25 settimane.

**Consigli pratici.** I riproduttori devono avere sempre a disposizione (a volontà) una miscela alimentare caratterizzata da un tenore proteico del 16%. In questa fase è necessaria anche la presenza costante, nelle rastrelliere, di erbe o verdure, dato che sono una fonte economica e valida di vitamine molto utili alla riproduzione.



*L'acqua è da considerarsi un vero e proprio alimento: non deve mai mancare e deve essere sempre fresca e pulita*

**Esempio di miscela alimentare unica adatta per questa fase:** mais aziendale spezzato 62%; soia integrale spezzata 15%; gusci d'ostrica 8%; pisello proteico spezzato 6%; glutine di mais pellettato e sbriciolato (o lievito di birra) 6%; riso grana verde spezzato 3%.

### L'ACQUA È ANCH'ESSA UN ALIMENTO

L'acqua è da considerarsi un vero e proprio alimento. Il fabbisogno d'acqua di un avicolo si può infatti considerare due volte maggiore rispetto a quello di ogni altro animale domestico. Per esempio, la quantità di acqua consumata da una gallina ovaia è 2-3 volte superiore (in peso) a quella del mangime ingerito. **Il consumo di acqua può arrivare anche a 5 volte la quantità del mangime ingerito** nel caso di temperature ambientali elevate.

La temperatura ottimale dell'acqua di abbeverata oscilla tra i 10 e i 15 °C. Un'abbeverata con acqua tiepida determina una diminuzione delle sue proprietà dissetanti, mentre un'abbeverata con acqua eccessivamente fredda può portare a un abbassamento della temperatura corporea con minore produzione di uova.

Il susseguirsi delle stagioni (e quindi il variare della temperatura esterna) determina altri problemi. In inverno, per esempio, la formazione di ghiaccio negli abbeveratoi impedisce agli animali di bere. Sempre in inverno l'assunzione di acqua gelata può comportare seri pericoli di gastroenteriti e congestioni.

D'estate, all'inconveniente di un eccessivo riscaldamento dell'acqua di bevanda si può ovviare semplicemente collocando gli abbeveratoi all'ombra. Sempre nella stagione calda può insorgere qualche problema con le vasche all'aperto, dove l'acqua ferma si popola di alghe e di larve di insetti; se poi i contenitori dell'acqua si trovano sotto un albero, possono riempirsi di rametti e di foglie, soprattutto all'inizio dell'autunno quando le piogge cominciano a cadere. A tutti questi problemi si pone rimedio facilmente effettuando frequenti operazioni di pulizia e di ricambio dell'acqua.

A differenza di altri principi nutritivi (zuccheri, grassi ecc.) l'acqua non viene immagazzinata dall'organismo ed è evidente pertanto la necessità che sia sempre abbondante e disponibile. I periodi in cui la presenza di acqua è maggiormente necessaria sono i seguenti: il periodo della crescita quando i tessuti contengono circa il 75% di acqua; la stagione calda a causa dell'accelerata evaporazione; la deposizione, dato che l'uovo contiene circa i 2/3 di acqua, cioè oltre il 65%.

Maurizio Arduin